



L'amministratore delegato di Sogin, Romano, al "tavolo di trasparenza" regionale ha fatto il punto sulle attività

## «Lo smantellamento del sito di Saluggia terminerà nel 2019»

Dopo tale data il materiale radioattivo resterà all'Eurex, immagazzinato in nuovi depositi ancora da costruire

**TORINO.** (En.) Signori, si chiude. Il Governo ha deciso di mandare a casa Sogin, e per l'ultimo giorno di scuola, al "tavolo di trasparenza" convocato dalla Regione Piemonte mercoledì 22 luglio, Sogin arriva in forze per fare il punto e salutare. Ospite dell'assessore Nicola De Ruggiero, l'amministratore delegato **Massimo Romano** dedica metà del proprio intervento a dimostrare come la società abbia lavorato bene sotto di lui, con il nuovo piano industriale, e soprattutto come abbia lavorato male prima di lui: «ripetuti cambi di strategia, modello di funzionamento non chiaro, scarsa cultura manageriale». Mettendo insieme tutto quello che ha combinato chi l'ha preceduto, anziché deliziare la platea torinese potrebbe mandare una dettagliata relazione alla Corte dei Conti.

Romano presenta una

tabella con le date di "fine decommissioning": 2009 per Bosco Marengo (ma verrà smentito, poco dopo, dal responsabile di Ispra **Roberto Mezzanotte**), 2013 per Trino, 2019 per Saluggia.

La relazione di Romano conferma che l'Eurex di Saluggia è l'impianto su cui si è più indietro: se tutto va bene, a fine 2011 sarà stato realizzato poco più del 42%



Un gruppo di dirigenti Sogin

### L'assessore regionale

#### De Ruggiero: sono molto soddisfatto, si procede verso gli obiettivi fissati

**TORINO.** (En.) L'unico ad essere contento per il fatto che lo smantellamento dei siti nucleari piemontesi consista nel realizzare depositi di materiale radioattivo nei siti stessi è, come al solito, Nicola De Ruggiero, assessore della Giunta Bresso. «I dati presentati da Sogin - ha dichiarato De Ruggiero - sottolineano ancora una volta che l'attività di decommissioning prosegue spedita verso gli obiettivi fissati. Siamo molto soddisfatti per l'accelerazione

impresa ai programmi da parte dell'azienda. Si continua ad andare nella direzione che abbiamo sempre auspicato e sostenuto».

«Di pari passo - ha aggiunto l'assessore - aumenta la grande preoccupazione per l'ipotesi del commissariamento di Sogin. L'azzeramento dei suoi vertici da parte del Governo non può che allarmarci, perché è sicuramente sinonimo di un brusco rallentamento, o addirittura di sospensione, delle attività».

dei lavori di smantellamento, lasciando comunque il "brown field" (cioè i depositi di rifiuti radioattivi sul sito stesso).

Almeno tre anni ci vorranno per il trattamento dei circa 300 metri cubi di rifiuti a bassa attività presenti all'Ifec. Per la costruzione del deposito D2 all'Eurex si è ancora in attesa dell'autorizzazione dell'autorità di sicurezza. Per realizzare

l'impianto Cemex si attende la "revisione del piano urbanistico", cioè l'approvazione di una variante al Piano Regolatore. Sotto la piscina dell'Eurex, svuotata dopo la tardiva scoperta delle fessurazioni, si faranno "perforazioni orizzontali per indagini ambientali".

Il sindaco di Saluggia, **Marco Pasteris**, è intervenuto per elogiare l'operato di Sogin e per ribadire che se la Regione non finanzia la circoscrizione di Saluggia, la sua Amministrazione non porterà in approvazione la variante urbanistica necessaria per poter costruire l'impianto di solidificazione Cemex. Il consigliere comunale di minoranza **Franco Pozzi** ha invitato il sindaco a «non contrabbandare la circoscrizione, che è sicuramente utile per Saluggia, con il Cemex, che con quell'opera viabilistica non c'entra nulla». Il vicepresidente del



Massimo Romano

Parco del Po, **Umberto Lorini**, ha ricordato che da qualche giorno è scaduto il "permesso di costruire" in deroga al Piano Regolatore che il Commissario aveva rilasciato a Sogin per la realizzazione delle "opere connesse all'impianto Cemex". Sono intervenuti inoltre il direttore del Dipartimento Nucleare di Ispra, Roberto Mezzanotte; il direttore di Arpa Piemonte, Silvano Ravera, il rappresentante del Ministero per lo Sviluppo Economico, Arnaldo Ghiotto; il Prefetto di Vercelli Pasquale Minunni; i consiglieri regionali Ugo Cavallera e Alberto Deambrogio. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti delle Province, delle organizzazioni dei lavoratori e delle associazioni ambientaliste.

Il vicepresidente del Parco del Po: l'emergenza è finita, il Piano Regolatore è chiaro, e il sindaco non ha i poteri del Commissario

## «Proroga di cosa? I lavori del deposito D2 non sono mai iniziati...»

**MONCALIERI.** (En.) Il Parco del Po, area protetta in cui si trova l'impianto Eurex, ha sollevato una questione urbanistica: dal 3 luglio scorso, Sogin non avrebbe più titolo per costruire alcunché nell'area nucleare saluggese. A spiegare perché è Umberto Lorini, saluggese, vicepresidente dell'Ente Parco.

Sogin ha chiesto altri tre anni per ultimare le "opere connesse all'impianto Cemex".

È paradossale: Sogin ha chiesto di prorogare l'ultimazione di lavori... che non ha nemmeno iniziato. E oltretutto l'ha chiesto a un soggetto che non ha titolo per concedere la proroga.

Come sarebbe a dire?

È sufficiente leggere gli atti. Le "opere connesse all'impianto Cemex" previste dalle ordinanze del Commissario governativo, generale Carlo Jean,

erano cinque, e ben distinte: 1. nuovo sistema di approvvigionamento idrico; 2. deposito D2 per rifiuti solidi a bassa attività; 3. edificio direzione operazioni di cantiere; 4. edificio portineria e controllo security; 5. viabilità.

Per queste opere Sogin ha presentato la comunicazione di inizio lavori nel 2006.

Non è esatto. Il 3 luglio del 2006 Sogin non aveva comunicato l'inizio lavori delle cinque "opere connesse al Cemex", in blocco, come sta cercando di far credere ora. Aveva comunicato - si vada a verificare al protocollo del Comune - l'inizio lavori di una sola di esse: il nuovo sistema di approvvigionamento idrico. Solo di quella. E in questi giorni, dopo tre anni, l'ha quasi completata: al tavolo di trasparenza ci hanno detto che stanno facendo i collaudi.

#### E le altre quattro "opere connesse"?

Delle altre quattro - e, tra queste, il deposito D2 - non c'è mai stato l'inizio lavori. O almeno: al Parco, le comunicazioni di inizio lavori di queste altre opere non le abbiamo mai viste. I nostri uffici le hanno chieste più volte al Comune, ma il Comune continua a non voler inviare i documenti richiesti. Dovremo di nuovo mandare un guardiaparco in Municipio ad acquisirli.

#### Ma forse la realizzazione del D2 è iniziata senza che lo comunicassero formalmente...

Guardi: il 22 luglio è venuto a Torino, al tavolo di trasparenza organizzato dalla Regione, tutto lo "stato maggiore" di Sogin, dall'amministratore delegato Romano in giù. Hanno proiettato delle slides in cui c'è scritto che per il D2 devono ancora ot-

tenere l'autorizzazione dall'autorità di sicurezza nucleare, e che sperano di aprire il cantiere entro fine 2009. L'inizio lavori del deposito D2, quindi, non c'è ancora stato.

#### E allora?

Il Testo Unico dell'edilizia dice che la comunicazione di inizio lavori deve avvenire entro un anno dalla data del permesso di costruire. Di anni, dalla data del permesso (che è poi l'ordinanza di Jean) ne sono passati più di tre. L'espedito della "richiesta di proroga" non sta in piedi, perché nel 2006 Sogin non aveva scritto al Comune "oggi iniziamo i lavori di tutte le opere connesse, a partire da questa", bensì "oggi iniziamo i lavori dell'impianto idrico, e solo di questo". Lo capisce anche un bambino: come fai a chiedere la "proroga dell'ultimazione" di un'opera che non hai nemmeno inizia-

to? A Sogin, per poter costruire il deposito D2, non serve una proroga. Serve un nuovo permesso di costruire, perché quello "straordinario" concesso nel 2006 dal Commissario è scaduto prima che iniziasse la costruzione del deposito.

#### Lo chiederanno al sindaco?

Possono chiederlo anche al Papa: finché il Piano Regolatore di Saluggia resta così, e cioè vieta l'edificazione nell'area Eurex, nessuno può concederglielo. E se qualcuno glielo concede... lo fa in violazione del Piano Regolatore, con tutto quel che ciò comporta.

#### Il commissario Jean l'aveva concesso.

Certo, perché si era in regime di emergenza e lui aveva facoltà di derogare al Piano Regolatore. L'emergenza è finita da tempo, c'era ancora il Governo Prodi, e il sindaco non ha i poteri del Commissario. Non può deroga-



Il D2 è ancora solo sulla carta

re al Piano: deve applicarlo.

#### Come se ne esce?

Se ne esce con una Variante al Piano Regolatore che permetta di costruire il Cemex (l'impianto di solidificazione) ma non i depositi di rifiuti radioattivi: né il D2 né il D3. A quel punto Sogin - o chi ci sarà al posto di Sogin - dovrà modificare i suoi piani: non "cementare e lasciare tutto in nuovi depositi a Saluggia", ma "cementare e portar via".

#### Questa è la sua opinione personale.

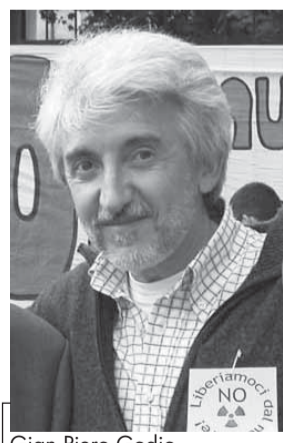
No, questo è ciò che prevede il Piano d'Area del Parco: quella zona deve essere denuclearizzata. E l'Ente Parco ha il compito di far applicare il Piano.

Accolta la richiesta di Legambiente: disposti ulteriori accertamenti tecnici

## Il giudice ordina di proseguire le indagini sulla contaminazione radioattiva della falda

**SALUGGIA.** (En.) Legambiente ottiene che vengano riprese ed approfondite le indagini della Magistratura sulla contaminazione radioattiva dell'area a valle degli impianti e dei depositi nucleari di Saluggia.

Con un'Ordinanza del 6 maggio scorso, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Vercelli ha disposto che siano effettuati ulteriori accertamenti tecnici tesi a verificare se negli scorsi anni vi sia stata contaminazione ambientale dell'area circostante gli impianti nucleari di Saluggia. Il provvedimento di ripresa delle indagini era stato espressamente richiesto dall'avvocato Cristina Ceci, a nome di Legambiente, affinché il Tribunale potesse prendere in considerazione anche quanto era emerso dopo la conclusione delle



Gian Piero Godio

prime indagini effettuate nel 2006.

Ad oggi, a valle dell'area nucleare di Saluggia, persiste la contaminazione delle falde acquifere fino a dieci metri di profondità, e viene citata anche nella recentissima "Relazione sullo Stato dell'Ambiente" presentata il 1° luglio scorso dalla Regio-

ne e dall'Arpa.

«Anche se i valori di contaminazione radioattiva finora rilevati sono inferiori ai limiti di legge - dichiara Gian Piero Godio, di Legambiente - non è certo rassicurante che gli impianti nucleari rilascino sostanze radioattive nella falda acquifera, ed è ancor meno rassicurante il fatto che la contaminazione sia riscontrabile a quasi tre chilometri di distanza». «Visto che Saluggia detiene il primato assoluto in Italia per la presenza di rifiuti radioattivi, come anche la Regione conferma nella sua recente "Relazione sullo Stato dell'Ambiente", siamo stati già ben fortunati - conclude Godio - se la perdita è stata (come sembra) di lieve entità: è meglio non pensare a cosa potrebbe accadere in caso di un incidente più grave o di un atto terroristico».

## Era tutto già previsto: la Sogin chiude e i "Comuni nucleari" si tengono le scorie

di DANIELE ROVAI

I giochi sono fatti. L'ultimo "tavolo della trasparenza", che si è tenuto a Torino il 22 luglio, ha confermato quello che da mesi tutti sapevano: con l'apertura della "nuova" stagione nucleare si chiude la "vecchia" storia dello smantellamento. Nasce l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza e muore la Sogin.

Adesso lo possiamo dire: quella società non aveva il compito di smantellare il nostro sistema nucleare. Per il centro sinistra, che l'ha creata, è stata la soluzione per scaricare il "ramo secco" dell'Enel - il vecchio nucleare - che avrebbe danneggiato il suo collocamento in borsa: cosa avrebbe detto l'investitore di un piano industriale che vedeva spendere centinaia di miliardi di lire senza alcun ritorno economico? Per il centro destra ha invece rappresentato la possibilità di mantenere i presidi nucleari aspettando il momento buono per il loro "riutilizzo".

D'ora in poi la gestione del nucleare italiano, sia "vecchio" che "nuovo", sarà del Ministero per lo

Sviluppo Economico. Il "nuovo" nucleare sarà gestito da un'Agenzia creata ad hoc, mentre per il "vecchio" basterà un apposito ufficio del Ministero che faranno lo stesso lavoro che ha fatto fino ad ora la Sogin con i suoi 700 dipendenti: appaltare a ditte esterne la gestione dello smantellamento, dei siti. Il fatto che Sogin avesse così tanti dipendenti era solo perché le centrali seppur spente sono, per legge, ancora considerate attive e l'impianto deve essere presidiato. Cinquecento persone circa per le quattro centrali e gli impianti. Il resto era rappresentato dai dipendenti dell'ufficio centrale a Roma (a un certo punto era stato addirittura affittato uno stabile perché erano troppi) composto da impiegati, segretarie, vecchi radio-protezionisti emarginati e giovani ingegneri assunti per imparare non a gestire lo smantellamento, ma le nuove future centrali.

Quello che succederà d'ora in poi è già scritto. Nessuno smantellamento, ma la ristrutturazione dei

vecchi siti - i soldi ci sono - per farli diventare i nuovi depositi per le "vecchie" e, perché no, le "nuove" scorie radioattive. Adesso non c'è nemmeno bisogno di commissari e leggi d'emergenza: con la nuova legge quei siti diventeranno aree strategiche per il Paese, potranno essere sottoposti a speciali forme di sorveglianza e gli enti locali non avranno alcun potere perché il Governo deciderà al loro posto. In fondo qual era il problema che attanagliava i sindaci dei "Comuni nucleari"? Le scorie che avevano in casa? Assolutamente no. Il problema era rappresentato dal combustibile nucleare e non certo dai 28 mila metri cubi di materiale radioattivo stipato in depositi ormai obsoleti a pochi metri da fiumi che esondano. Grazie a quelle scorie i Comuni si ritrovano le casse piene! Ed ora che il Governo ha "risolto" il problema del combustibile esaurito mandandolo in Francia, che saranno mai pochi metri cubi di scorie in più in casa?